

LA VERTENZA. Drammatica assemblea ai cancelli di Monza

«Il nostro governo non può accettare senza colpo ferire che una multinazionale decida di disfarsi di una fabbrica funzionante». Promette battaglia, il segretario della Cgil Sergio Cofferati, ai cancelli della Philips di Monza, dopo che la settimana scorsa i vertici dell'azienda hanno comunicato ai 663 operai la chiusura a giugno '97 della loro fabbrica. Il leader del sindacato chiede che il governo italiano intervenga con azioni diplomatiche sul governo olandese perché si arrivi a una trattativa con la Philips, e rivendica il diritto dei sindacati europei a discutere sulle scelte strategiche delle multinazionali.

«Abbiamo davanti un compito molto difficile - avverte - perché quando si tratta di una multinazionale gli interlocutori sono lontani. Ma non è impossibile». Quale strategia? Discutere con tutti quelli che hanno un ruolo, dai sindacati e assessori ai ministri: tutti devono avere chiara la posta in gioco. Lunedì pomeriggio alle 14 ci sarà un presidio davanti alla Regione, poi di fronte alla sede di Milano della multinazionale olandese. Il tutto in contemporanea a uno sciopero di tutti i lavoratori Philips in Italia. Giovedì si terrà il primo incontro fra i delegati e il ministro dell'Industria Luigi Bersani. È andato alla Philips, Cofferati, anche per ricordare che il sindacato è presente, e che quando i lavoratori



Alla Philips decenni di lotte per il lavoro: qui sopra un corteo di lavoratori nel luglio del '70

De Bellis

Philips, ora tocca al governo

Cofferati agli operai in lacrime: «Siate uniti»

restano uniti i risultati poi arrivano: «So bene che in queste situazioni di pericolo la tentazione è quella di lasciarsi sommergere dalla frustrazione o, all'opposto, dall'ansia del tutto e subito. Invece dobbiamo avere pazienza, perché i tempi saranno lunghi. E soprattutto dobbiamo restare uniti, per non sentirci dire che prima di parlare dobbiamo metterci d'accordo tra noi». L'obiettivo? Isolare l'azienda olandese, premere anche attraverso l'opinione pubblica perché riveda la sua decisione di trasferire tutta la produzione dello stabilimento di Monza in Polonia. «Stare tranquilli - ha concluso - perché voi siete dalla parte del giusto: non state chiedendo un privilegio, ma di poter continuare ad avere lo stipendio che vi permette di vivere».

SOFIA BASSO

«Occhi lucidi e visi tesi, gli operai della Philips hanno ascoltato immobili l'intervento del segretario nazionale della Cgil, in attesa di una parola che potesse dar loro una speranza, dopo la «mazzata» del 28 novembre, quando la multinazionale ha deciso di mandarli a casa tutti e 663. Si sentono un po' meno soli, dopo la visita di Cofferati, ma certo - anche dopo le belle parole, la paura rimane», come ricorda una signora mentre la voce le si fa fioca.

Sono passate le due e il loro turno è finito. Così, dopo che Cofferati è volato a un altro appuntamento, loro restano lì, dietro ai cancelli di via Philips, come sperduti nella loro fabbrica. «Sono trent'anni che combatto», aveva detto un'operaia a Cofferati, e all'invito del leader del sindacato a fare ancora una battaglia aveva risposto con gli occhi pieni di lacrime: «Non so se troverò la forza». Annuisce, la sua amica, anche lei è disperata: «Sì, siamo scoraggiati, non ci è rimasto

più niente, neanche il coraggio», sussurra appena, finché il gruppo alla gola non le ammazza la voce.

Accanto a loro una giovane coppia, tutti e due operai Philips: «Se da giugno saremo entrambi disoccupati come vivremo, come manteremo i nostri figli piccoli, Cristina e Federico? Con la crisi che c'è in giro sarà quasi impossibile trovare un nuovo lavoro». Nè meno drammatica è la situazione di chi è a pochi anni dalla pensione: «Mi mancano sette anni - sospira un'operaia - chi mai mi assumerà in queste condizioni?». Sullo sfondo il loro striscione: «Philips, multinazionale del disimpegno. Colore semprevivo, futuro sempre più nero».

Scuotono la testa increduli: la loro era una fabbrica in attivo, perché chiuderla? Raccontano che quando erano state dismesse le altre Philips della zona avevano compreso le esigenze dell'azienda, ma questa volta proprio non capiscono: «Non c'è una logica industriale nel dismettere uno stabilimento che funziona, che ha

il know how e gli utili - incalza il delegato Rsu Cosimo De Palma - all'Est ha senso trasferire solo la produzione con poca tecnologia e tanta manodopera». E dire che ancora pochi mesi fa erano stati fatti degli investimenti nello stabilimento, e si parlava di una produzione di 822mila televisori per il '97.

Erano state poche ma tutte dello stesso segno le interruzioni degli operai al discorso di Cofferati. L'euro lo stato d'animo di chi ha lavorato tanti anni e poi si trova senza garanzie, aveva richiesto il segretario Cgil: «Sì, abbiamo paura», gli aveva urlato una donna. «Evitiamo che si arrivi in tutta Europa al tiro della coperta, che lascia sempre qualcuno scoperto», aveva poi aggiunto Cofferati: «Chissà perché siamo sempre noi operai che rimaniamo fuori», aveva chiosato un lavoratore. Che Natale avranno gli operai della Philips? «Con tante incognite e preoccupazioni inevitabili, ma anche con qualche speranza», aveva suggerito Cofferati. «Natale? Quale. Natale?..», rispondono, scoraggiati, loro.

Il Posto

La mappa delle offerte

MATTEO MARINI

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso sono rivolte a lavoratori iscritti al collocamento. Il 10 dicembre dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Mauro Macchi 13 (questa la sede fino al 22/4/1997). Nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti. Non sono ammesse deleghe. È necessario presentarsi con tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Ecco l'elenco delle offerte di questa settimana.

Comune di Milano - richiesta n. 233: n. 2 unità (in numero doppio: 4) profilo professionale: operatore dei servizi tecnici 3 q.f. Mansioni: esecuzione scavi e sbancamenti, pulizia di ambienti, arredi e suppellettili, mediante l'ausilio eventuale di semplici macchinari. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - Orario di lavoro: 36 ore settimanali, articolato secondo una impegnativa giornaliera di 8 ore circa, tra le 7,30 e le 17,00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 234:

n. 2 unità (in numero doppio 4) profilo professionale: Operatore dei servizi tecnici 3 q.f. Mansioni: non specificate. Tipo di rapporto: tempo determinato per 3 mesi. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 8 mob. Solo per lavoratori in lista di mobilità: n. 8 unità (in numero doppio: 16) profilo professionale: Operatore dei servizi generali 3 q.f. Mansioni: pulizia di ambienti, arredi e suppellettili, apparecchiatura e rigovernatura di piatti e stoviglie, ecc. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - part-time - Orario di lavoro: 18 ore settimanali, per circa 3,5 ore al giorno tra le 8,00 e le 20,00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 9/ Cigs. Solo per lavoratori in cassa integrazione: n. 2 unità (in numero doppio: 4) profilo professionale: Operatore dei servizi generali 3 q.f. Mansioni: pulizia di ambienti, arredi e suppellettili, apparecchiatura e rigovernatura di piatti e stoviglie, ecc. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - part-time - Orario di lavoro: come da richiesta precedente.

Comune di Milano - richiesta n. 239. Procura della Repubblica presso Pretura circondariale: n. 1 unità (in numero doppio: 2) profilo professionale: coadiutore dattilografo 4° liv. qualifica richiesta: dattilografo. Tipo di rapporto: tempo determinato - per 90 giorni. Indirizzo: piazza Umanitaria, 5 - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 237: n. 8 unità (in numero doppio: 16) profilo professionale: Operatore socio assistenziale 4 q.f. Mansioni: pulizia di ambienti, attrezzature e suppellettili, interventi e operazioni di sostegno alla persona e alla struttura, ecc. Tipo di rapporto: tempo indeterminato - Orario di lavoro: 36 ore settimanali per 8 ore circa al giorno tra le 7,00 e le 21,00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

Comune di Milano - richiesta n. 238: n. 15 unità (in numero doppio: 30) profilo professionale: Esecutore dei servizi tecnici mortuari 4 q.f. in possesso della patente B. Mansioni: incasso salme, movimentazione feretri, caricamento feretri sui furgoni funebri. Tipo di rapporto: tempo determinato per 6 mesi - Orario di lavoro: 36 ore settimanali per 7 ore circa al giorno tra le 7,30 e le 17,00. Indirizzo: via Celestino IV - Milano.

A Niguarda

Troppi microbi in sala operatoria

Troppi microbi in ospedale. Nelle sale operatorie di Niguarda, infatti, sono risultati inquinati il 16,4% dei guanti, il 3,6% delle mascherine chirurgiche, il 23,9% delle mani degli operatori all'inizio dell'operazione, il 49,2% subito dopo il lavaggio e dopo due ore di intervento, il 14,2% della cute dei pazienti vicino alla ferita, il 3,1% dei ferri chirurgici usati e il 2,4% dei tavoli servitori. Questi i risultati di uno studio condotto da Enrico Magliano, primario del servizio di microbiologia e virologia di Niguarda, illustrati durante la presentazione del congresso della Società oftalmologica lombarda che si terrà il 13 e il 14 dicembre a Milano. La ricerca è stata condotta su 20 sale operatorie di Niguarda e su 384 operatori durante le sedute. Secondo Magliano è preoccupante notare come fin dall'inizio degli interventi il 23,9% delle mani degli operatori risulti contaminato: «È indice di una non corretta osservanza delle norme comportamentali».

Animalisti

Gaia in piazza per i randagi

Gli animalisti di Gaia scendono in piazza a favore dei 120 cani in procinto di essere trasferiti al canile di Pantigliate. Alle 12, in piazza Scala sotto le finestre di Palazzo Marino, chiederanno al Comune di non consegnare i cani «ai loro aguzzini». La vicenda risale a qualche tempo fa, quando il Comune ha bandito un'asta pubblica per dare un tetto ai randagi. Il vincitore non è stato però il canile «Il Girasole», dove sono tuttora, ma quello del «Molino» di Pantigliate. Allora gli animalisti di Gaia sono insorti, denunciando maltrattamenti e uccisioni degli animali. Il Comune ha accolto le proteste, sospendendo il trasferimento ma il Tar ha riaperto la vicenda definendo «illegittimo il provvedimento comunale». Adesso si attende il pronunciamento del Consiglio di Stato. «Gaia, animali e ambiente» fa anche un'altra proposta ai cittadini: adottare i 120 cani. Per farlo basta una telefonata (02/86463111).

Molinaro (Pds)

«Aem monopolio dei privati?»

Aem: dal «monopolio pubblico dell'energia a quello privato»? È il rischio prospettato dal consigliere della Quercia Walter Molinaro, protestando contro le «manovre» che hanno portato al siluramento del direttore generale dell'ex municipalizzata Carlo Corti, rimosso dal suo incarico alla prima riunione del consiglio d'amministrazione della neonata Spa. Secondo Molinaro - ma anche secondo il verde Basilio Rizzo che sull'argomento ha presentato un'interrogazione alla Giunta - «la regia dell'operazione di esautoramento dei vertici dell'Aem è del nuovo consigliere d'amministrazione Maurizio Dallochio», docente in Bocconi e presente anche nel Cda dell'Atm. Rizzo tra l'altro chiede se «si giudichi opportuna una così assidua presenza nelle aziende comunali di una stessa persona».

Scuola

«Autorganizzati» Mille in corteo

Manifestazione degli studenti medi e universitari «autorganizzati». Ieri mattina un migliaio (secondo la Questura) di ragazzi - hanno raggiunto piazza Santo Stefano da largo Cairoli passando da piazza della Scala e da San Babila per protestare contro il progetto di riforma della scuola che prevede l'autonomia finanziaria per i singoli istituti e l'ingresso dei privati nel mondo dell'istruzione. Il corteo è stato organizzato dal Coordinamento dei collettivi studenteschi - presente anche quello dell'Università Statale - e dal collettivo Kaos.

Attività del Pds

Indirizzo Internet: <http://www.pdsi.net>

Sesto San Giovanni - Fino all'8 dicembre Festa dell'unità d'inverno. Allo Spazio Arte di via Maestro del lavoro. Ogni sera si cena in compagnia. Sono previsti incontri con la Cooperazione sestese, il giornale locale, sindaco, assessori e consiglieri comunali e di quartiere. Musica per tutti, sottoscrizione e a premi e tombolate. Domani incontro con l'on. Marco Fumagalli e il sottosegretario al Lavoro sen. Antonio Pizzinato.

Graziella Mascia, segretaria uscente, aprendo il congresso di Rifondazione lancia un messaggio all'Ulivo

«Prima il progetto, poi il sindaco»

Linea Bertinotti stravinca (86%) in 110 congressi Il Prc in cifre

Con i suoi 5.500 iscritti (senza contare la federazione di Monza e Brianza), e una percentuale che oscilla fra l'8,5% e il 9% a Milano e provincia, i suoi 6 consiglieri comunali (grazie al clamoroso 11,4% ottenuto nel '93), tre provinciali e quattro regionali, Rifondazione comunista a Milano è una realtà con la quale è difficile non fare i conti. Graziella Mascia, la segretaria provinciale uscente, lascia la guida del Prc dopo questo congresso. Andrà a Roma, probabilmente per un incarico nella segreteria nazionale. Il nome che circola per il suo successore è quello del consigliere provinciale Bruno Casati. Che dovrebbe venire eletto domenica pomeriggio, dopo le conclusioni di Fausto Bertinotti. La Mascia lascia dunque un partito in ottima salute. E anche molto unitario. Il documento Bertinotti-Cossutta infatti ha raccolto nei congressi locali 2.279 voti, pari all'86,1% e 330 delegati. Quello della minoranza firmato da Baccardi, Ferrando, Grisolia e Maitan che contesta al gruppo dirigente una linea troppo filogovernativa, ha avuto 368 voti e 44 delegati: una percentuale del 13,9%, più bassa della media nazionale. Sono stati in tutto 110 i congressi svoltisi fra Milano e provincia, dei quali 15 in sezioni aziendali.

Con i suoi 5.500 iscritti (senza contare la federazione di Monza e Brianza), e una percentuale che oscilla fra l'8,5%

ROBERTO CAROLLO

«Lo sapevo che mi avresti chiesto se voteremo Aldo Fumagalli. E allora io ti rispondo che certamente non rappresenti il nostro mondo, ma che comunque il problema del candidato per noi viene dopo. Prima sinistra e centro-sinistra facciamo un'alleanza per un progetto di rilancio e di equità di Milano. Alla fine del percorso vedremo». Graziella Mascia, 43 anni, due figlie, milanese di padre sardo, ha aperto ieri sera il congresso di Rifondazione, il suo ultimo come segretaria provinciale.

Dimissionaria? Sì, lascio. Sono cinque anni che faccio la segretaria del Prc a Milano, praticamente dalla fondazione.

Non per problemi politici, immagino. La mozione Bertinotti-Cossutta che Mascia sostiene, ha stravinto a Milano.

Infatti. No, hanno insistito perché io vada a Roma con un incarico nazionale.

Felice? Mica tanto. Mi dispiace lasciare Milano. Sotto questo aspetto sono una mezza leghista. Ma solo per questo, naturalmente.

Mascia, nella relazione si parla della Milano disgregata, del lavoro nelle grandi fabbriche che non c'è più, della povertà che cresce. Ne parla anche il cardinale, tuttavia quando lo fate voi, vi rappresentano come una

forza conservatrice e residuale.

Ah sì? E chi sarebbe moderno? Chi, come la Lega, attraverso il federalismo secessionista propone l'idea del «si salvi chi può»? L'indagine Delphi dice che il 36% degli imprenditori dell'area metropolitana milanese considera Milano una città in declino, ed è la verità. A Milano ci sono 5mila persone senza dimora né cibo, 30mila in condizioni di estrema povertà, 50mila che vivono con meno di 600mila lire al mese, e 300mila con reddito di 800mila lire, oltre ai 10mila anziani che ricorrono all'assistenza comunale e ai 30mila immigrati poveri. Milano è anche questa. Poi ci sono gli operai espulsi dalle grandi aziende e riciclati nelle piccole e medie imprese che votano Lega e si alleano col padroncino nell'illusione di sfuggire alla competitività. E poi un'infinità di giovani lavoratori autonomi prestatori d'opera con ritenuta d'acconto. Noi proponiamo di ricostruire a Milano un tessuto sociale, utilizzando le aree dismesse anche per reindustrializzare. E una riscrittura dello Statuto dei lavoratori. E siamo attenti anche a quel cetto medio che sopravvive bene per reddito ma nella precarietà e nell'incertezza soprattutto per il ricorso al credito. In questa città dunque un progetto per il lavoro è prioritario. Altro che residuale!

Veniamo dunque al problema sindaco. Voi vorreste un'alleanza con l'Ulivo fin dal primo turno. Ma Aldo Fumagalli, vi va bene o no?

L'ho già detto. Noi abbiamo criticato, anche nell'in-

contro col Pds, il metodo seguito dall'Ulivo. Per noi i programmi vengono prima del candidato sindaco. Per quanto ci riguarda, abbiamo accantonato le candidature fin qui espresse, nel tentativo di riproporre un percorso di merito che consideriamo l'unico vincente. Aggiungo, come ho detto nella relazione di apertura del congresso, un auspicio: che su Milano non si scarchino giochi nazionali. Non vorremmo - e lo dico per scrupolo, non per sospetto - che qualcuno pensasse alla bicamerale in cambio di Milano. O meglio, del voto a novembre per Milano che sarebbe una iattura. Detto questo, posso aggiungere che ho condiviso quel che ha detto Fumagalli sulle polemiche in materia di prostituzione, ma che mi sembra generico quando parla di Milano. Insomma, sicuramente non ci rappresenta.

Vuol dire che correrete soli al primo turno? No, vuol dire che inistiamo per un'alleanza fra sinistra e centro-sinistra sui contenuti che dicevo.

Dopo di che? Dopo di che, vedremo.

Verdi sull'interporto: «Se passa così, addio maggioranza»

Sull'interporto di Lacchiarella i Verdi minacciano di ritirarsi dalla maggioranza di centro sinistra alla guida dell'amministrazione provinciale. «Non siamo pregiudizialmente contrari a quell'interporto - spiega il consigliere del Sole che ride Enrico Fedrighini - ma bocciamo qualsiasi documento che non contempli lo studio di soluzioni alternative». Il problema è però che dopo anni di rinvii, il ministro per i Tra-

sporti Claudio Burlando ha fatto sapere che entro la fine dell'anno vuole una presa di posizione definitiva da parte degli enti locali sul progettato polo di scambio delle merci tra treni e camion. Secondo la Quercia «Milano ha bisogno dell'Interporto», e a questo punto il rischio è quello di perdere i 65 miliardi di finanziamento statale stanziati nell'ormai lontano 1990. Di qui, la divergenza di posizioni all'interno

della maggioranza: sulla collocazione dell'interporto è critica anche Rifondazione comunista che tuttavia, secondo il suo capogruppo Stefano Strada, non ritiene «che al momento ci sia la necessità di un ritiro dalla maggioranza». Numeri alla mano, l'eventuale ritiro dei verdi non sarebbe comunque sufficiente a causare una crisi di giunta.

Sulla questione dell'interporto di Lacchiarella ieri è intervenuta an-

che l'Assodocks, l'associazione di categoria che riunisce «il 99 per cento» dei centri merci logistici e dei magazzini di interscambio privati del milanese. Il presidente Giovanni Leonida, protestando contro il fatto che nella vicenda «non sono stati consultati coloro che l'intermodalità la fanno di mestiere», ha spiegato che per Milano sarebbero necessarie almeno «tre o quattro piattaforme di scambio merci ferro-

gomma», visto che dal capoluogo lombardo «passa la metà di tutte le merci che viaggiano da e per l'Estero e la tendenza è in aumento». Con questi nuovi poli in rete sarebbe possibile «triplicare i 130 treni che ogni giorno passano per Milano spostando centomila tonnellate di merci: con un evidente vantaggio per la circolazione, che già oggi lungo diverse arterie dell'hinterland e non solo è vicina al collasso.